

SETTEMBRE: MESE DEDICATO ALLA

PACE

Settembre è il mese in cui le Nazioni Unite celebrano la giornata mondiale della Pace, una ricorrenza che può sembrare, a prima vista lontano dalla nostra quotidianità.

Siamo ormai abituati da lungo tempo ad un periodo di assenza di guerra sui nostri territori, e quelle in altri paesi, anche se vicini, ci sembrano comunque lontane.

Ma tutto ciò non deve farci dimenticare che la pace è un concetto molto più ampio della semplice assenza della guerra. Percorsi di pace si alimentano e prosperano dove esistono giustizia, verità e solidarietà.

In questa prospettiva la nostra associazione dovrebbe contribuire quotidianamente alla ricerca e alla produzione concreta dei valori che garantiscono la Pace.

Nell'articolo 2 del nostro statuto si dichiara che l'impegno principale dell'Associazione è quello di "... assumere ogni più ampia congrua e autonoma iniziativa

finalizzata all'assistenza morale e materiale, al recupero, al reinserimento lavorativo, alla promozione umana ed all'integrazione sociale delle persone svantaggiate ..."

Tutto ciò non è niente altro che un piccolo e concreto contributo alla costruzione di frammenti di PACE. Quindi per questa ragione ho pensato di dar voce, in questo numero, a esperienze, racconti e contenuti riguardanti il tema della pace: tra vicini, nelle convivenze e nelle famiglie ritrovate.

Buona lettura!



Mario "Cip" Cipressi

Dalla droga a un itinerario di pace

Due chiacchiere con Patrizia

Quali sono i sentimenti dominanti nella tua esperienza di vicinanza con la droga?

Il sentimento che mi ha accompagnata e devastata per molto tempo è stato il senso di colpa, se mio figlio si era drogato era colpa mia e di conseguenza solo io avrei potuto salvarlo, tutto quello che avrei fatto o detto sarebbe stato determinante per il suo futuro.

Passavo in modo altalenante da uno stato di paralisi a quello di onnipotenza, poi c'era la rabbia che, in quei momenti



di disperazione, non riesco a controllare, a gestire ed a usare per dare energia alle mie richieste. E soprattutto mi sentivo senza diritto di parola.

Cosa ti ha permesso di affrancarti da questo tipo di sensazioni?

Se oggi riesco a controllare, gestire e convivere con i sentimenti da cui ero pervasa all'inizio del cammino è stato quando sono riuscita a non essere più "dipendente" da mio figlio, quando sono riuscita a "differenziarmi" da lui.

In quel periodo ero solo la mamma di Alessandro e lo ero in ogni situazione e con chiunque.

Nel momento in cui ho riconosciuto e dato voce a me stessa sono riuscita a riconoscere lui, oggi sono Patrizia che è la mamma di Alessandro ma anche la mamma di altri, la moglie, l'amica, la collega ecc.

Questo passaggio mi ha aiutata a guardare e a vedere Alessandro per quello che è oggi facendo i conti con la sua storia di tossicodipendenza, che non vuole dire negare, giustificare o accettare passivamente tutto quello che è stato, ma andare avanti credendo che si può, facendosi aiutare, intraprendere un percorso di ricerca del cambiamento imparando ad usare le proprie risorse personali e a confrontarsi non solo con gli altri ma anche con se stessi. Mi sono perdonata e l'ho perdonato.

C'è un momento particolare che ti ha fatto guardare al presente e al futuro con più serenità?

Nel momento in cui abbiamo capito che da soli non potevamo farcela e avevamo bisogno di aiuto, abbiamo incontrato il Ce.I.S. Senza esagerare posso dire oggi che quell'incontro ha cambiato la mia

vita e quella della mia famiglia. Ritrovarsi "a casa" dopo essersi persi, riprovare senso di appartenenza, fiducia, potersi affidare, sentirsi accolti ed accettati e potere riscoprire di avere nuovamente un ruolo nella propria vita, esserne di nuovo attori.

I gruppi con i volontari e gli altri genitori sono stati fondamentali. Il gruppo è il luogo dove abbiamo condiviso soprattutto emozioni senza sentirci giudicati, dove ci siamo confrontati imparando che non siamo "io e l'altro" ma "io e l'altro/io" con la stessa dignità, accettando i propri limiti, le proprie mancanze e quelli dell'altro sostenendosi nell'andare oltre.

Hai incontrato l'esperienza della pacificazione nella tua storia?

Credo di sì, nel mio percorso mi

sono rappacificata con me stessa e con mio figlio.

Mi ha aiutata molto essere riuscita a creare nuove alleanze fra me e mio marito.

E' stato un processo, una crescita interiore, un lungo cammino, direi un atto di volontà perché l'esperienza che abbiamo vissuto è stata talmente dolorosa che ha richiesto di "stare molto tempo nel perdono". La pacificazione è un cammino molto lento che va curato con costanza e dedizione.

Se invece di una conclusione dovessi ispirare una continuazione cosa diresti oggi?

Userei le parole di Roberto Saviano "Non sempre è possibile decidere il proprio destino. Però si può sempre decidere la maniera in cui starci dentro".

++ LO SCAFFALE ++ CONSIGLI PER LA LETTURA



Nodi. Religione e violenza, coppie irregolari nella Chiesa, droga.

Don Giuseppe Dossetti jr

EDB

La Chiesa cattolica si trova oggi di fronte a diversi nodi, particolarmente intricati. L'autore ne affronta in particolare due: il rapporto tra religione e violenza e l'ammissione ai sacramenti dei divorziati risposati. Inoltre, cerca di interpretare il senso di un fenomeno, quello della diffusione delle droghe, che normalmente genera gravi sentimenti d'impotenza. Nella Chiesa del terzo millennio rischia di diventare predominante e pervasivo un forte senso d'impotenza e rassegnazione. Con le parole di Gesù a Pietro "Duc in altum" (Lc 5,4), Giovanni Paolo II esortava al coraggio. L'impressione è che si fatichi a levare le ancore. "Una Chiesa capace di sciogliere, con sapienza spirituale, i nodi che soffocano l'uomo, capace di orientare l'uomo alla libertà del peccatore graziato ed elevato alla dignità di figlio di Dio, probabilmente aiuterebbe anche altri a comprendere che soltanto il rischio dell'amore, del perdono, della giustizia, della responsabilità verso il bene di tutto il mondo e di ogni uomo, è il vero "realismo".



LA RUBRICA DELLE BUONE NOTIZIE

Premio Alma Visconti



Nel mese di giugno non abbiamo pubblicato il riconoscimento ricevuto da Don Giuseppe Dossetti, visto lo spazio dedicato alla scomparsa di Don Mari Picchi, e quindi anche se con un po' di ritardo ne diamo notizia ora.

Giovedì 27 Maggio 2010, presso l'Università degli studi di Modena e Reggio **Don Giuseppe Dossetti ha ritirato il premio Alma Visconti** per l'impegno profuso nell'aiutare i bisognosi.

Il centro di Solidarietà di Reggio Emilia e l'Associazione Servire l'Uomo si compiacciono di questo riconoscimento e si uniscono al Soroptimist Club di Reggio Emilia nel tributare tale benemerenda.

Il 5x1000 del 2008

Ringraziamo di cuore tutti coloro che attraverso le donazioni del **5x1000 dedicato al nostro centro** hanno contribuito al raggiungimento della somma di **12.000 euro**.

Casa Flora da Padre Pio



Grazie alla **Fondazione Manodori** per il contributo elargito che ci ha permesso di fare questa esperienza.

Diamo i numeri

Il numero degli ospiti del Centro di Solidarietà di Reggio Emilia.

Sede di trattamento	n° ospiti
Centro di disintossicazione	10
Comunità Bellarosa	17
Comunità Sant'Isidoro	8
Progetto No cocaine	13
Percorsi territoriali	22
Percorsi giovani	3
Minori non accompagnati	14
Casa Flora	12
Totale	99

Dati aggiornati al 31 luglio 2010



GLI APPUNTAMENTI

9 Ottobre Parco Tegge di Felina ore 20.00

Cena della Solidarietà organizzata dal Gruppo Servire l'Uomo della montagna

14-18 Ottobre a Genova

conferenza internazionale organizzata dal Ceis di Genova sulle Comunità terapeutiche nel Mondo

17 ottobre Fiera di San Luca a Correggio

caldarroste e torte

a favore del Gruppo Servire l'Uomo di Correggio

31 ottobre San Simone a Rolo

Bancarella della Solidarietà

del gruppo Servire l'Uomo di Fabbrico

27 Novembre

Giornata della colletta alimentare

Tutti i mercoledì sera alle ore 20,30 presso il Ceis in via Reverberi 3 **serate pubblica di informazione** sui temi delle dipendenze.

↳ Questo numero è stato pubblicato grazie al contributo di



↳ Per seguire il fenomeno delle dipendenze: www.drogaonline.it

↳ Per contributi all'Associazione Servire l'Uomo: **IBAN IT70X0103012801000001468631**

La nostra filosofia

*Siamo qui
perchè non c'è alcun rifugio
dove nasconderci da noi stessi.*

*Fino a quando una persona
non confronta se stessa
negli occhi e nei cuori degli altri,
scappa.*

*Fino a che non permette loro
di condividere i suoi segreti,
non ha scampo da questi.*

*Timoroso di essere conosciuto
non può conoscere se stesso
né gli altri, sarà solo .*

*Dove altro
se non nei nostri punti comuni
possiamo trovare
un tale specchio?*

*Qui, insieme, una persona
può alla fine manifestarsi
chiaramente a se stessa
non come il gigante dei suoi sogni
né il nano delle sue paure,
ma come un uomo,
parte di un tutto
con il suo contributo da offrire.*

*Su questo terreno noi possiamo
tutti mettere radici e crescere,
non più soli come nella morte,
ma vivi a noi stessi e agli altri.*

cheeeese



Gli operatori che hanno assaporato il sale con i ragazzi della comunità nel week-end al mare di metà agosto.

Redazione: Mario Cipressi e Tatiana Simonazzi

Grafica: Attilio Albicini